



Settimana Catalana: vincono Ocaña e Godefroot

REUS — La Settimana ciclistica Catalana è iniziata con le vittorie dello spagnolo Ocaña e del belga Godefroot. Nel prologo a cronometro, svoltosi sul circuito del Montjuich sulla distanza di 10 chilometri, Ocaña si è imposto in 14'20", media 41,860. Secondo Poulidor a 7", terzo Gosta Pettersson a 16", quarto M. Lasa a 28", quinto Agostinho e Mortensen, entrambi a 30". Zilloli si è classificato decimo a 37". Nella frazione in linea, la Castelfelers-Reus di 23 chilometri, successo di Walter Godefroot in volata a conclusione di una corsa vivace, ma senza colpi di scena. Tutti i tentativi, infatti, sono stati controllati da Zilloli e compagni.

Clay-Frazier: «Ali» drogato?

LONDRA — Nuovi dubbi sulla regolarità dell'incontro Clay-Frazier dell'8 marzo scorso sono stati avanzati ieri dal dott. Joseph Blonstein, presidente della associazione di statistica inglese di pugilato e presidente della commissione medica dell'associazione mondiale di boxe per dilettanti. Il dottor Blonstein ha scritto su una rivista medica inglese specializzata che Clay boxava sotto l'influsso di sostanze stupefacenti. Il dottor Blonstein sarebbe giunto a queste conclusioni dopo aver visionato parecchie volte il film dell'incontro girato al rallentatore. Nella foto il pugile Cassius Clay.



Une de Mai vince il «Costa Azzurra»

TORINO — All'ippodromo torinese di Vinovo si è disputato il Gran Premio «Costa Azzurra», terza prova del Circuito internazionale, qualcosa come un campionato europeo per i trottoatori. Ha vinto la favoritissima Une de Mai, dimostrando così la sua superiorità in vista del «Lotteria» che si disputerà ad Agnone fra due settimane. Contrariamente alle previsioni, però, ha dovuto lottare a fondo, e solo negli ultimi metri ha piegato la resistenza del sorprendente Murray Mir, trovato perfettamente a suo agio sulla pista pesantissima. Terzo l'americano Amazin Willie, quarto il deludente Gladia. Tempo al chilometro 1'18"7, discreto in rapporto al terreno.

AGGANCIAMENTO! L'INTER CE L'HA FATTA

Il Napoli piegato a San Siro dopo un felice avvio (1-2)

Gonella l'assiste ma la grinta dell'Inter incanta

I nerazzurri vanno al riposo con una rete al passivo e ridotti in dieci per l'espulsione di Burgnich. Nella ripresa la sorprendente rimonta propiziata da un rigore e da una gaffe-partita di Zoff

IL VOTO DELLA PARTITA TECNICA 6 AGONISMO 7 CORRETTEZZA 5 MARCATORI: Altafini (N) al 41' del primo tempo; Boninsegna (I) a rigore all'11' e al 13' della ripresa; INTER: Vieri (B) e Burgnich (N) a 55' e 58' della ripresa n.g.; Boninsegna (I), Mazzola (I), Corso (I).



INTER-NAPOLI — Altafini realizza la rete che porta in vantaggio il Napoli.



INTER-NAPOLI — La seconda rete dei milanesi segnata con un preciso colpo di testa da Boninsegna.



INTER-NAPOLI — Vieri (di spalle con casacca e berretto) aggredisce Altafini al termine della gara.

Un poco l'arbitro e un poco Zoff. L'inter si ritrova improvvisamente in mano una vittoria che, alla fine del primo tempo, per quanto si era visto e per quel che lasciava supporre, era apparsa irrimediabilmente compromessa, e logicamente ringraziava l'uno e l'altro. Una questione, più che altro di forma, perché nella sostanza quel rigore se lo è pure meritati o, quanto meno, se il è propiziato da un'impennata di orgoglio, con una determinazione, una volontà, una rabbia davvero superiori ad ogni aspettativa e ad ogni elogio. Il Napoli l'aveva tenuta in soggezione per tutti quei primi 45', a tratti l'aveva anche letteralmente dominata per quantità e qualità di gioco, poco prima del riposo aveva tra l'altro dovuto subire una rete, unanimemente giudicata matura e meritata, che l'avrebbe costretto a giocare in salita la seconda parte del match e, subito dopo, subdola la jella a logica conclusione di una breve, arroventata parentesi di incomprensibile smarrimento generale, s'era vista espellere Burgnich, la sua bandiera per tacita ed accettata convenzione, ro di un fallo più teatrale che cattivo a gioco fermo. In siffatte condizioni, vien spontaneo a questi punti, pensare, la povera Inter blistrata e senza testa raccoglie la sua roba, fa fagotto e dirige per la ripresa. Ed è Burgnich, il ventoso che prende d'infila San Siro sembra gonfiarsi e vela il suo gioco, più zeloso e cinetico, si fa d'incanto essenziale, freddo, rapidissimo, arrembante. Sono fondate repentine, rabbiose, che tagliano e impediscono, e lasciano il segno. Il Napoli, che già credeva d'aver in mano la situazione e la partita si trova presto disorientato, scosso, impotente e a tanto e improvviso dilagare. E' adesso impacciato ed amaro, quanto nel primo tempo era stato brillante e vitale. Presago forse delle «tegole» che l'attendono a questa imprevista svolta del match, choccolato certo dalle folate stordenti dei nerazzurri. S'arrabattava, comunque, groggy ma non ancora domo. Era a questo punto però che entravano in scena il signor Gonella prima e l'inebriato Zoff poi, e in due terribili minuti, i due minuti certi più lunghi della storia calcistica napoletana, compagna di Chiappella finiva l'inesorabilmente k.o. Sull'uno e sull'altro, sul rigore cioè concesso con magnanimità ritenuta eccessiva dall'arbitro e «regalo» del portiere, e segnatamente sul primo, visto che il secondo era sempre, in fondo, tra i cosiddetti infortunati del mestiere, si versarono adesso fiumi d'inchiostro e di veleno. Non entriamo ovviamente nel merito polemico di questo ma se proprio dobbiamo dire la nostra, diciamo allora che si, la severità del signor Gonella su quel fallo, astuto la parte sua ma pur sempre di ostruzione, di Panzanato su Mazzola ci è



L.R. VICENZA-MILAN — La rete del pareggio milanista segnata da Benetti a dieci minuti dal termine.

Vicenza-Milan 1-1: che spavento per paron Rocco!

Rossoneri «a tocchi», poi una «gemma» di Rivera

Primo tempo di chiara marca vicentina con gol di Ciccolo - Nella ripresa il Milan riesce a prendere il comando del gioco e pareggia a 10 minuti dalla fine con Benetti

SERVIZIO VICENZA, 21 marzo Nel finale il Vicenza ha mostrato la corda e il Milan ha avuto un ritorno carico di tabella di paura, d'orgoglio e di Rivera — anche di classe. Ha raddrizzato così le gambe storte da un risultato che lo stava, e sperava che fosse, per l'abillissima manovra degli avversari che, avveduti e astuti, avevano saputo tendere attento e sottile. Diminuita il ritmo corso appunto, una fitta e ben articolata ragnatela che era servita ad annullarlo, o comunque a limitare la ripresa. Bianchi, Sormani, Improta e molto di sovente lo stesso Altafini, tenevano questa rete per le cocche e i nerazzurri tutti ci finivano regolarmente dentro. F i difensori dal canto loro, distratti, scontenti, incerti e insicuri (persone e solitamente grafico Giubertoni!) facevano il resto. Chiaro che a un certo punto, in questa condizione, che tagliano e impediscono, e lasciano il segno. Il Napoli, che già credeva d'aver in mano la situazione e la partita si trova presto disorientato, scosso, impotente e a tanto e improvviso dilagare. E' adesso impacciato ed amaro, quanto nel primo tempo era stato brillante e vitale. Presago forse delle «tegole» che l'attendono a questa imprevista svolta del match, choccolato certo dalle folate stordenti dei nerazzurri. S'arrabattava, comunque, groggy ma non ancora domo. Era a questo punto però che entravano in scena il signor Gonella prima e l'inebriato Zoff poi, e in due terribili minuti, i due minuti certi più lunghi della storia calcistica napoletana, compagna di Chiappella finiva l'inesorabilmente k.o. Sull'uno e sull'altro, sul rigore cioè concesso con magnanimità ritenuta eccessiva dall'arbitro e «regalo» del portiere, e segnatamente sul primo, visto che il secondo era sempre, in fondo, tra i cosiddetti infortunati del mestiere, si versarono adesso fiumi d'inchiostro e di veleno. Non entriamo ovviamente nel merito polemico di questo ma se proprio dobbiamo dire la nostra, diciamo allora che si, la severità del signor Gonella su quel fallo, astuto la parte sua ma pur sempre di ostruzione, di Panzanato su Mazzola ci è

match teniva in serbo anche il colpo della sfortuna. Uno scontro con Bardin che gli faceva rimproverare la testa nell'ultimo quarto d'ora della sua esibizione. Gli subentrava Trapattoni, ma non era dal «Trap» che Rocco poteva attendersi la sterzata per rimettere in carreggiata la macchina milanista. Sperava, semmai, che i vicentini denunciassero lo sforzo dopo il fremito scabbioso del primo tempo, e sperava che Rocco crescesse per dare ordine e fiducia, continuità e consistenza, insomma per dare finalmente un volto al Milan. E' dopo l'intervallo, piano piano ma sempre più chiaramente, la medaglia offriva il suo rovescio pressoché inevitabile. Diminuita il ritmo corso appunto, una fitta e ben articolata ragnatela che era servita ad annullarlo, o comunque a limitare la ripresa. Bianchi, Sormani, Improta e molto di sovente lo stesso Altafini, tenevano questa rete per le cocche e i nerazzurri tutti ci finivano regolarmente dentro. F i difensori dal canto loro, distratti, scontenti, incerti e insicuri (persone e solitamente grafico Giubertoni!) facevano il resto. Chiaro che a un certo punto, in questa condizione, che tagliano e impediscono, e lasciano il segno. Il Napoli, che già credeva d'aver in mano la situazione e la partita si trova presto disorientato, scosso, impotente e a tanto e improvviso dilagare. E' adesso impacciato ed amaro, quanto nel primo tempo era stato brillante e vitale. Presago forse delle «tegole» che l'attendono a questa imprevista svolta del match, choccolato certo dalle folate stordenti dei nerazzurri. S'arrabattava, comunque, groggy ma non ancora domo. Era a questo punto però che entravano in scena il signor Gonella prima e l'inebriato Zoff poi, e in due terribili minuti, i due minuti certi più lunghi della storia calcistica napoletana, compagna di Chiappella finiva l'inesorabilmente k.o. Sull'uno e sull'altro, sul rigore cioè concesso con magnanimità ritenuta eccessiva dall'arbitro e «regalo» del portiere, e segnatamente sul primo, visto che il secondo era sempre, in fondo, tra i cosiddetti infortunati del mestiere, si versarono adesso fiumi d'inchiostro e di veleno. Non entriamo ovviamente nel merito polemico di questo ma se proprio dobbiamo dire la nostra, diciamo allora che si, la severità del signor Gonella su quel fallo, astuto la parte sua ma pur sempre di ostruzione, di Panzanato su Mazzola ci è

sicuro e incisivo, organizzato da Rivera quasi stabilmente in posizione di centro attacco, mal custodito da Santini incapace di ripetere le prodezze sfoggiate da Fontana in precedenza. Il governo della situazione strappato ai vicentini, diventa dominio nell'ultimo quarto d'ora: tutto il Milan in forcing, a battere febbrilmente con spirito protervo, anche su un rilancio di Schnellinger e il Gianni» costruisce una piccola gemma per Benetti, assicurando al confronto un verdetto secondo giustizia. Non si dirà, invece, che il Milan ha rassicurato chi lo credeva già fuori dalla crisi. Può farcela domenica prossima ospitando il Varese a San Siro, ma intanto l'inter e il «per un Milan fatto di lanieri e il Milan risalta in superficie. Senza l'autorevolezza dei migliori, tuttavia la sua lotta si faceva via via più

CARRARO: «Poteva andarci peggio» VICENZA, 21 marzo Esci per primo il presidente del Milan, dottor Carraro, visibilmente accigliato e meditabondo. Comincia con l'elogio degli avversari. «Il laneroso vicenza ha disputato una grossa partita sia dal punto di vista dell'impegno agonistico sia da quello più strettamente tecnico. Noi ci siamo trovati subito in difficoltà e c'è voluto del tempo prima che riuscissimo a riordinare le idee oggi un po' annebbiate. Se mirino abbiamo avuto è senz'altro quello di aver saputo regare con dignità e con grinta agli attaccanti vicentini, guadagnando alla fine questo onesto punto che a esser sinceri inseguivamo senza sovrachiar presunzione. Si sa infatti come vanno queste trasferte: prima della partita si conta sulla vittoria, poi ci si accontenta anche del pareggio, pareggio che oggi tra i grandi abbiamo dominato noi che il Vicenza. Rilievi sui miei ragazzi non ne faccio, dico soltanto che hanno dimostrato ancora una volta grande caratter, anche se ciò non è proprio una scoperta, bensì una tradizione che si è confermata. E' meglio non dire nulla, si capisce Rognoni. Chi ha qualcosa da dire sul Milan è invece Santini che nel secondo tempo ha neutralizzato Rivera, fonte, ogni prosciugata, del gioco rososnero. «Ho visto un Milan sotto tono, assai diverso dalla squadra guardata e vigorosa che tutti avevano ammirato nella prima parte del torneo. Adesso che l'inter ha ripreso, la sua probabilità di vincere lo scudetto per me sono di molto calate, mentre sono nel contempo cresciute quelle dei nerazzurri. Purrelli fa intanto dichiarazioni modeste e dimesse: «Nel primo tempo siamo stati grandi, abbiamo dominato completamente. Nella ripresa il nostro gioco s'è fatto un po' meno perentorio ed è diversamente uscito il Milan che a mio avviso è riuscito a meritare il pareggio. L'unico pensiero che mi molesta è quel gran tiro di Sciala alla metà del secondo tempo. Fosse entrato quello...» Paolo Crestana

Panzanato ammette: ho intralciato Mazzola

Ma era davvero rigore?

MILANO, 21 marzo Dieci punti, che potrebbero risultare decisivi per i nerazzurri, strappati e nella tempesta: in una partita cioè agitata e inquietata come la giornata. Una partita forse anche opinabile. Il Napoli l'ha persa male, verosimilmente non solo per colpa sua, e il finale in particolare, all'uscita dei giocatori dal campo e nei corridoi che conducono agli spogliatoi, ha registrato episodi incredoli. Di accertato pare esservi uno schiaffo, o un pugno, di Altafini a Giubertoni. Poi Vieri avrebbe colpito José. Ne è scaturito un picco di tolleranza che ha coinvolto lo stesso Chiappella, che poi ha avuto parole amare: «Se fosse accaduto a Napoli ci avrebbero quanto meno definito dei cannibali...». Rimarrebbero da spiegare i motivi del gesto di Altafini. Il quale, personalmente, si è giustificato così: «Sono andato incontro a Giubertoni, tendendogli la mano e, per tutta risposta, ne ho avuto un insulto; allora gli ho mollato uno schiaffo». Gli spiriti di parte erano accesi e il signor Gonella aveva avuto la sua parte nei susseguirsi: prima con una decisione di espulsione ai danni di Burgnich forse eccessivamente severa e poi decretando un rigore forse anche più discutibile. Le piccole squadre, per certo, non beneficiano di solito di questi generosi omaggi». Con spirito scopertamente partigiano si è espresso anche il vice presidente nerazzurro Frisco: «Vittoria straziante per un istante prima e che io non ho sentito. Una precedente espulsione risale a circa otto anni fa a Bologna, per fallo su Pascutti». Alberto Vignola

BRUNO PANZARERA Il Milan veniva da una settimana di relax, era stato poi a rilassarsi per modo di dire poiché Rocco l'aveva impedito per lavorare in proprio, per capire che i pensieri di ventura per linee strette verticali, che sfoderava l'esuberanza incredibile del suo matto e pur magnifico Boninsegna, la diligente puntigliosa persino di un Mazzola già abulico e approssimativo. L'inter che raccoglie ovviamente di buon grado l'aiuto dell'arbitro e il «regalo» di Zoff, ma che cerca poi con impegno e furia di mettere a tacere e di cancellare da quelli di dimostrare di poterne fare a meno o, comunque e in ultima analisi, d'essersi al tir delle somme meritati. Che ci sia o no riuscita è ovviamente opinabile. Bruno Panzera

LE OCCASIONI DA GOL: Maraschi al 10' sguscia alle spalle di Maledra e Belli neutralizza con difficoltà. Al 13' altro salvataggio in extremis su Damiani, fatto viaggiare da Cinesinho. Palla d'oro di Rivera per Benetti al 26', ma il blondo Romeo tarda a girarsi, spreca con un tiro inacco e clonolida la crapa sconsolato. Spietato manovra si destreggia con la ritorta abilità: apertura sulla sinistra dove trompe Benetti, tiro in corsa, pareggio. Fine di un incubo e di un sogno: quello del Milan, questo del Vicenza.

DA RICORDARE: il boato che all'inizio del secondo tempo ha percorso lo stadio vicentino, all'annuncio del gol di Altafini a S. Siro. Una scarica benefica per i milanesi.